

Urgente necessità della ricostruzione nazionale

LUISA EUGENIA
MORALES MODENESI



Dal Vertice mondiale sullo sviluppo sociale del 1995 la situazione in Guatemala è cambiata, soprattutto in seguito alla fine del conflitto armato interno che ha insanguinato il paese per oltre quarant'anni. Il contenuto sostanziale degli Accordi di pace, firmati nel 1996 dalle due parti impegnate nel conflitto, ha affidato al popolo guatemalteco la realizzazione di un ambizioso programma sociale con l'impegno di tutta la società. Ma si è prestata troppa poca attenzione all'esplicita partecipazione sociale assolutamente necessaria per la costruzione di una vera pace.

L'ambizioso programma stilato negli Accordi di pace chiede che si dia a tutti i guatemaltechi – uomini, donne, popoli indigeni, meticci, giovani, bambini, anziani e altri settori sociali – l'opportunità di realizzare l'uguaglianza, la giustizia e la democrazia e, quindi, una migliore qualità della vita quale fondamento sul quale costruire la pace sociale.

Povertà, disuguaglianza, apatia ed esclusione

L'accesso al reddito e alle risorse, il godimento dei diritti fondamentali e l'opportunità di progredire sia individualmente, sia collettivamente, sono tutte realtà soggette al sistema di esclusione che predomina in Guatemala. Questo sistema non solo limita l'accesso della popolazione allo sviluppo, ma riduce anche le forme di aiuto sociale che possono rimediare a carenze di varia natura.

Oltre il 57% della popolazione è povero e oltre un quarto (27%) vive in condizioni di povertà assoluta. Due terzi della forza lavoro sono colpiti dalla disoccupazione e dalle precarie condizioni di lavoro. Coloro che hanno un lavoro percepiscono salari di sussistenza, soprattutto se sono donne, popolazioni indigene e lavoratori rurali. Secondo le statistiche relative al mondo del lavoro, vi sono attualmente 1389 sindacati; di questi, solo 799 sono attivi. Gli iscritti sono globalmente 66.445, di cui solo l'11% donne. Nel 1999 la Direzione generale del lavoro ha approvato solo 29 accordi col-

lettivi sulle condizioni di lavoro. Ciò riflette il livello di stagnazione di un diritto fondamentale, che dovrebbe garantire l'organizzazione sindacale per bilanciare le relazioni di potere fra capitale e lavoro.

Negli ultimi dieci anni la proprietà terriera non è cambiata e il settore agricolo continua ad essere concentrato in poche mani. Ciò esclude già di per sé un'importante fetta della popolazione: quella occupata nelle attività agricole.

Il sistema educativo manca dei necessari elementi formativi. In particolare, coloro che patiscono le conseguenze delle varie forme di povertà non sono in grado di illustrare le cause che provocano la loro esclusione. Tanto meno possono intravedere le alternative che potrebbero aiutarli a uscire dalla loro condizione di emarginati ed esclusi. Il tasso medio di scolarizzazione non raggiunge neppure i nove anni obbligatori dell'istruzione iniziale, pre-primaria e primaria sanciti dalla Costituzione politica (art. 74). Questa situazione è addirittura peggiore nelle aree rurali, fra le popolazioni indigene e fra le donne.

Il raggiungimento dell'obiettivo sanitario nazionale della «salute per tutti» è diventato un semplice slogan di ogni nuovo governo; si minimizza la necessità di una politica sanitaria nazionale. L'accesso ai servizi sanitari è caratterizzato da enormi differenze e il sistema ruota attorno alla medicina curativa.

C'è scarsità di alloggi e non esiste alcuna politica pubblica che garantisca un tetto decente alla popolazione. Una conseguenza di questa scarsità di alloggi è l'aumento degli insediamenti nelle periferie delle città.

Solo il 44% della popolazione legalmente registrata ha partecipato alle elezioni del novembre-dicembre 1999, con un'elevata astensione di donne, giovani ed emigranti. Questo atteggiamento negativo nei riguardi delle elezioni non è stata una novità: solo il 19% della popolazione ha partecipato alla Consultazione popolare del 16 maggio 1999, che doveva creare un quadro giuridico per la legalità e la legittimità degli Accordi di pace. Ciò riflette le gravi difficoltà in cui si dibatte il sistema politico guatemalteco. Erede di pratiche autoritarie ed escludenti, a causa delle proprie dinamiche e della mancanza di cultura politica da parte della popolazione, il governo non è riuscito a stimolare una maggiore partecipazione da parte dei cittadini. Ciò è dovuto certamente anche alla mancanza di misure chiare e di volontà politica di fornire vere risposte alle autentiche domande e necessità sociali della po-

polazione. La scarsa serietà della proposta avanzata dalla Consultazione popolare ha generalmente confuso e disorientato la popolazione, creando una situazione che è stata sfruttata dai settori più conservatori per sferrare un deciso attacco ideologico contro gli Accordi di pace del 1996.

La cittadinanza è disillusa; il sistema giudiziario non funziona adeguatamente e la legge non viene applicata con la necessaria rapidità. Nessuna forza si occupa effettivamente ed efficacemente dello sradicamento della violenza nel paese o della difesa delle donne, dei bambini, dei giovani, degli anziani e dei disabili.

Le sfide nazionali

In queste condizioni la sopravvivenza impone un pesante fardello sulle spalle di vasti strati della popolazione. Il governo fa molta fatica ad affrontare i problemi sociali; la cittadinanza è scarsamente organizzata e ha una scarsa capacità di influenzare la politica pubblica. In mancanza di un governo che protegga il bene comune collettivo, la prostituzione e la for-

mazione di bande giovanili sono, fra gli altri mali sociali, inadeguati meccanismi di risposta che comportano enormi conseguenze sociali.

La crescita economica è stata ostacolata non solo dalla globalizzazione, ma anche dalla crisi internazionale, che ha innalzato i prezzi dei prodotti importati ben oltre quelli pagati per i prodotti locali come caffè, banane, cardamomo e zucchero. Altri gravi problemi sono la fuga di capitali e le perdite del mercato azionario. E se questo non bastasse, i disastri naturali come l'uragano Mitch colpiscono soprattutto i settori più vulnerabili della popolazione e aggravano la povertà.

Attualmente, il Guatemala deve affrontare tre grandi sfide intrecciate fra loro: sostenere il processo di pace e realizzare la riconciliazione nazionale; migliorare in modo sostanziale la qualità della vita della popolazione (specialmente delle persone che vivono in condizioni di povertà assoluta e povertà relativa; avanzare saldamente e continuamente verso una sostenuta crescita economica che vada di pari passo con lo sviluppo umano.¹

La realizzazione di un'elevata qualità della vita per tutti gli abitanti del paese esige necessariamente la redistribuzione della ricchezza, lo sviluppo sociale e politico, il pieno rispetto dei diritti umani, dell'identità e dei diritti dei popoli indigeni e la ricerca dell'uguaglianza nelle relazioni fra uomini e donne. Gli Accordi di pace offrono condizioni più favorevoli per la vita democratica, ma esigono che questo cammino venga tracciato con il coinvolgimento della popolazione nelle faccende pubbliche. La massiccia partecipazione sociale invocata dagli Accordi di pace non ha raggiunto il livello necessario per una pace stabile e duratura.

Si potranno affrontare positivamente le sfide nazionali solo ponendo le basi di una vera riconciliazione fra i guatemaltechi, basi che permettano al paese di porre fine all'atomizzazione e gettare un ponte fra il programma governativo e quello della società in quanto tale. Occorre elaborare un progetto nazionale che coinvolga pienamente e attivamente i cittadini nella creazione delle proprie opportunità in campo sociale, economico e culturale. Queste ultime devono includere il rispetto del carattere multiculturale e multilinguistico dei vari gruppi che coesistono in Guatemala. ■

Iniciativa Social-Guatemala
iniap@inteln.net.gt

¹ *Coordinadora Si. Vamos por la Paz! Plan de Desarrollo Económico y Social. Propuesta 2001*, Guatemala 2000, p. 6.